



REGIONE DEL VENETO

Val Comelico.

Dolomiti da sogno



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu



Val Comelico
il Fiore delle Dolomiti



La Val Comelico “E di borgate sparso nascoste tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico”.

Così lo decantava Giosuè Carducci ospite del Comelico, valle con una inconfondibile e propria fisionomia costituita da immensi boschi di abeti alternati a verdissimi prati, picchiettati qua e là di case e di fienili, un succedersi ininterrotto di paesi, coronati da cime dolomitiche che formano un panorama di rara bellezza.

La Val Comelico è posta sul lembo settentrionale della Provincia di Belluno e confina con l’Austria.

È costituita da 5 comuni suddivisa in tipiche frazioni:

- Comelico Superiore
- Danta di Cadore
- San Nicolò di Cadore
- San Stefano di Cadore
- San Pietro di Cadore

Dal 26 giugno 2009 le dolomiti sono Patrimonio Mondiale dell’ Umanità UNESCO, grazie alla loro bellezza e unicità paesaggistica, all’ importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico.

La Val Comelico, fa parte di questo Patrimonio, circondata da maestose vette dolomitiche, presenta da ogni angolazione cime ineguagliabili: il Gruppo del Popera, nell’ area cuore del patrimonio Unesco, con Cima Bagni, Cima Undici, Croda Rossa ed i suoi satelliti, il Vallon Popera, la cresta di confine con il Monte Cavallino e il Peralba. La vastità degli spazi, il silenzio e la bellezza dei boschi, oltre alla ricchezza della vegetazione e della fauna offrono un ambiente incontaminato. Sia d’estate che d’inverno la Val Comelico propone una vacanza a dimensione d’uomo, dove trovare panorami unici che riequilibrano il corpo e la mente. La Val Comelico è raggiungibile comodamente con gli autobus extraurbani della linea Dolomitibus da Belluno e Calalzo e dalla linea Saf da Trieste.



1 Notte in Val Comelico

Copertina:
le Dolomiti del Gruppo Popera



2 Paesi della Val Comelico

Cenni storici della Val Comelico

Il territorio della Val Comelico, confinante con l'Alto Adige e con l'Austria, ha sempre fatto parte del Cadore. Abitato dapprima da popolazioni Veneto-Euganee, poi Reto-Etrusche, e anche da genti di lingua celtica quali i Galli, il Comelico fu romanizzato all'epoca d'Augusto. E' accertato infatti il passaggio di una strada di collegamento da Auronzo al passo di M.Croce Comelico ed è stato attribuito al III-V sec. d.C. il castrum quadrato con torri agli angoli - "quadriburgium" - identificato proprio sul passo citato. Si può presumere, con molta attendibilità che i primi abitanti si rifugiassero nelle impervie ed isolate valli comelicesi per sottrarsi agli eccidi, ai saccheggi ed alla sottomissione da parte dei barbari che invasero ed occuparono l'Impero Romano d'Occidente. Nel XII secolo, dopo varie signorie, il Comelico passò sotto i Conti da Camino, feudatari del Cadore e promulgatori delle prime leggi statutarie cadorine; nel 1235 elargarono un primo statuto. E' storicamente accertato che già nel

XII secolo e anche prima esistessero i primi nuclei di quelle che poi sarebbero divenute le Regole, ovvero organi di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale formati dai capofamiglia di ogni villaggio. Cessato il dominio dei Da Camino dal 1347 al 1420 fu sotto il Patriarcato di Aquileia, ma in quell'anno si auto sottomise, con tutto il Cadore, alla Serenissima Repubblica Veneta che vi signoreggiò fino al 1797, non senza aver riconosciuto gli storici diritti autonomi delle comunità locali.

Dopo alterni domini di Francesi e Austriaci, il Comelico soggiacque a questi ultimi; prese parte marginale al sublime moto del Calvi del 1848 e fu definitivamente reso all'Italia nel 1866, dopo il celebrato episodio della battaglia dei Treponti.

Nell'ultima guerra le sue cime (Cavallino, Cima Vallone, Col Rosson, Passo della Sentinella, Cima Undici) furono teatro di battaglie; dopo un anno di inenarrabili patimenti sotto il dominio straniero, fu liberato nel novembre 1918.

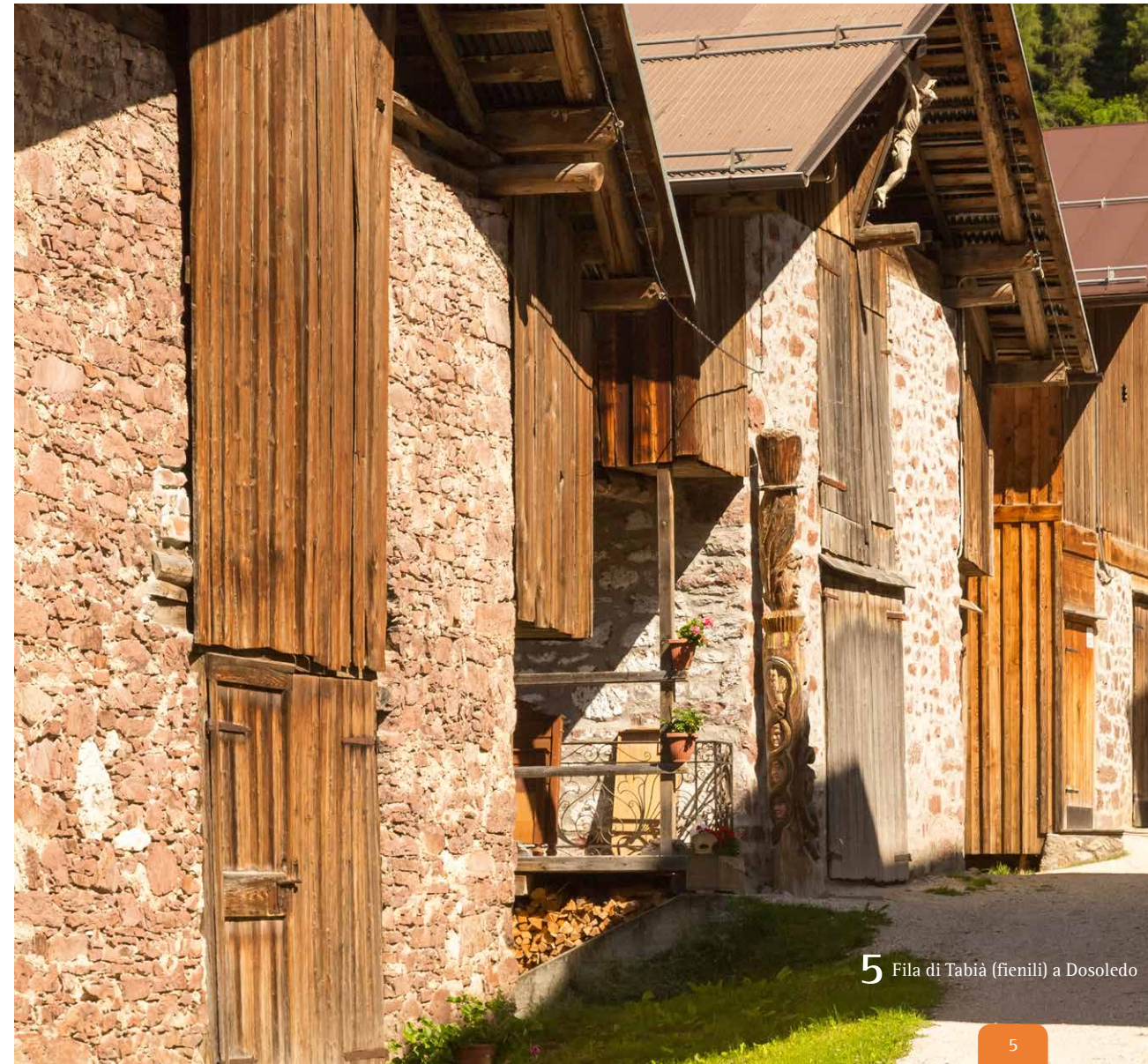


3 Fontana caratteristica presso il Rifugio Rinfreddo

Con la fine della guerra si ebbe la ripresa del turismo che già dalla seconda metà dell'Ottocento aveva cominciato a svilupparsi di pari passo con l'alpinismo. Va ricordata inoltre l'eccezionale valorizzazione di Valgrande da parte della G.I.L. della Marca Trevigiana, che portò benessere e divulgazione a quella magnifica zona e al sovrastante Gruppo del Popèra.



4 Particolare su Tabià (fienile) a Dosoledo



5 Fila di Tabià (fienili) a Dosoledo



6 La Stua sul torrente Padola

Lingua - cultura

Il dialetto parlato nei villaggi del Comelico appartiene alla famiglia dei dialetti ladini centrali. (reto-romanzi, secondo la classica definizione degli studiosi tedeschi). Fu studiato scientificamente, con raccolta e riproduzione opportuna di ricco materiale, negli anni '20, dal celebre glottologo Carlo Tagliavini, la cui tomba si trova nel cimitero di Padola. Numerose associazioni culturali (soprattutto a Costalta e a Dosoleto) lo hanno utilizzato per l'elaborazione di copiose ricerche e contributi nel settore poetico, teatrale, descrittivo, canoro, satirico.

Un ricco e davvero interessante patrimonio culturale nel quale possono riconoscersi vecchie tradizioni, ancorato com'è agli antichi mestieri. Nel settore del legno, dell'agricoltura, del pascolo, ecc. si ritrovano vere miniere di lemmi originali e interessanti, oggi purtroppo desueti!

Chi frequenta la Val Comelico non può non visitare "La Stua" sul torrente Padola. È un manufatto unico, l'ultimo sbarramento esistente in Europa che con i suoi 500 anni di storia, testimonia l'antica attività di fluitazione del legname.

Folklore

Il folklore della Val Comelico si esprime in particolare con le musiche e le danze del gruppo folkloristico I Legar, fondato nel 1984 con lo scopo di riproporre i balli popolari e la tradizione ladina del Comelico. "I Légar" sono diventati uno dei simboli del folklore comeliano trasmettendo l'allegria nella musica e nel ballo. La scelta del nome non è stata casuale, legar in lingua ladina significa allegro, festoso, vivace... cioè tutto quanto è insito nei balli e nella musica. Il gruppo propone nel proprio spettacolo sedici balli, scelti tra "vécia", valzer, "paris" e mazurke.

Usanze e tradizioni

Il carnevale è un antico rito popolare che si ripete con allegria e partecipazione da secoli. L'antico rito del travestimento, del percorrere le vie del paese, del ballare fino a notte fonda, sa ancora attirare la gente in strada, muovere anziani e giovani, scatenare l'adrenalina del ballo alle prime note della fisarmonica quando il musicista "tira na vecia".

Le maschere multicolori protagoniste della festa, le cui origini si perdono nei secoli sono il "lachè" e il "matazin": maschere guida fondamentali per la formazione del corteo il cui comportamento ma anche il costume sono rigidamente fissati dalla tradizione. Sia il lachè, sia il matazin sono maschere prestigiose, raffinate e gentili: portano un copricapo molto alto (calòta) rivestito di velluto, adorno di collane, spille e altri oggetti preziosi, disposti in

modo da formare un armonioso disegno.

I nastri di seta e i fazzoletti che si dipartono dalla parte alta del copricapo esplodono a raggiera quando ballano e saltano affacciati verso il cielo mentre la caratteristica polka riempie l'ambiente di note allegre: una musica unica, tramandata oralmente non si sa da quanto tempo.

Fra le usanze religiose la principale è il pellegrinaggio a Maria Luggau in Austria che si svolge annualmente dal 1997, di solito la seconda domenica di giugno, in coincidenza con la festa della SS.Trinità, oppure la domenica successiva al Corpus Domini. I comelicesi ogni anno a piedi attraversano Cima Vallona o Val Visdende, per raggiungere in sette ore il santuario di Maria Luggau.



7 Carnevale di Santa Plonia, ballo tradizionale dei matazin (Dosoleto)

I Tesori d'Arte: i palazzi storici in Val Comelico

Nella piazza Tiziano di Dosoledo si trova il Palazzo Zandonella- Dall'Aquila costruito nel 1663, caratterizzato dal portone in tufo. Attualmente il palazzo è sede del Museo Algudnei. Nel centro di Candide è situata Casa Gera probabilmente costruita negli anni 1100 - 1200. Di particolare interesse sono i salotti, uno del tipico settecento veneziano e uno detto del Brustolon. La caratteristica principale di tale salotto è il soffitto che si presenta con una straordinaria ricchezza di decorazioni lignee, scolpite a sbalzo a forma di foglie e frutta. Tale opera è ritenuta essere frutto del lavoro del grande scultore bellunese Pietro Brustolon. Poco dopo la casa Gera superato la curva lungo la statale in direzione Sega Digon, a destra compare il palazzo Monti-Giacobbi.

Questa villa esistente già dal 1696 venne probabilmente rimaneggiata nel corso del XIX secolo e a tale epoca va fatta risalire la sopraelevazione del corpo nord. A Gera di San Nicolò, si trova una bassa costruzione di origine settecentesca: la casa Vettori a cui è affiancata la chiesetta, dedicata alla ss.Trinità, ai ss.Vittori, e Corona, ed a S. Michele Arcangelo, fu edificata negli anni 1704-1706 dalla famiglia Vettori. Questa Chiesa possiede una ricca collezione di reliquie composta da don Vittore Vettori ed inoltre il corpo di S. Giulia martire estratto dal cimitero presso S. Ciriaco sulla via Tiburtina di Roma il 20 gennaio 1839, donato il 21 gennaio 1845 dal cardinale Costantino Patrizi alla signora Cecilia Colossis in Vettori.



8 Affresco su abitazione (Costa)



9 Palazzo - Villa Poli (San Pietro di Cadore)

Nella piazza di San Pietro di Cadore è collocato Palazzo Poli-De Pol, considerato una delle più belle ville del Cadore, venne commissionato nel 1665 dalla famiglia Poli, potente schiatta di notai che esercitava il commercio del legame. È oggi la sede ufficiale del comune di San Pietro di Cadore, con gli uffici, la biblioteca e l'archivio comunale. Un grande atrio al pianoterra, decorato con intarsi marmorei a motivi geometrici, conduce allo scalone che porta al piano nobile. Vi si affaccia un prezioso ballatoio ligneo che dà accesso alle stanze tra loro intercomunicanti. Gli affreschi si devono alla bravura del pittore Gerolamo Pellegrini, romano di nascita (probabilmente nel 1624). Da segnalare a Mare di San Pietro il Palazzo Poli De Pol oggi Sammartini.

A Santo Stefano di Cadore in località Transacqua si può ammirare il palazzo Ianesi - Bettini che fu costruito nel 1674. Rivestito in legno del Settecento, il palazzo è stato costruito dalla famiglia Ianesi proveniente da Tolmezzo, noti commercianti di legname e successivamente acquistato dalla famiglia Bettini. Adiacente al palazzo vi è una chiesetta che apparteneva alla famiglia Bettini e che fungeva da "oratorio".

In Via Udine troviamo Palazzo Pellizzaroli costruito nel 1800. Si tratta di un edificio molto semplice, articolato su quattro piani, con copertura a quattro falde. La facciata rappresenta le tipiche dimore padronali del XVII secolo della Val Belluna, e accoglie elementi decorativi minimi ed essenziali.

Chiese in Val Comelico

DANTA DI CADORE

Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano

Anno di costruzione 1786-90. Da segnalare la pala della "Madonna della Purità e i SS. Rocco e Sebastiano" attribuita a Francesco Vecellio.

Il Campanile sorse nel 1901 su disegno del parroco Don Sante De Lorenzi.

Chiesa di Santa Barbara

Anno di costruzione di un piccolo sacello nel 1702,

per la protezione del paese contro i fulmini e i frequenti incendi.

Cappella di San Massimiliano Kolbe

Chiesetta privata, costruita negli anni 80, dedicata a San Massimiliano Kolbe e ai dispersi in Russia durante la guerra, situata nei pressi del campo sportivo di Danta.

PADOLA

Chiesa di San Luca evangelista

Edificata fra il 1862 e il 1869, la Chiesa ha degli affreschi ai soffitti opere di De Lorenzi databili al 1868 che rappresentano La Gloria dei Santi ed i Quattro Evangelisti. L'altare laterale di sinistra, in marmo, è dedicato alla Madonna del Carmine, la pala la raffigura assieme a San Simone Stock, ed è opera di Tommaso Da Rin. L'altare ligneo a destra è dedicato

a San Silvestro papa rappresentato assieme a San Fermo nella pala di Tommaso Da Rin. L'organo è del Tamburin, del 1962.

Chiesa di Sant'Anna

Un "altariòl" esisteva probabilmente già alla fine del '500, notizie certe risalgono al 1630.

Madonna delle Grazie

Anno di costruzione 1859.

CASAMAZZAGNO

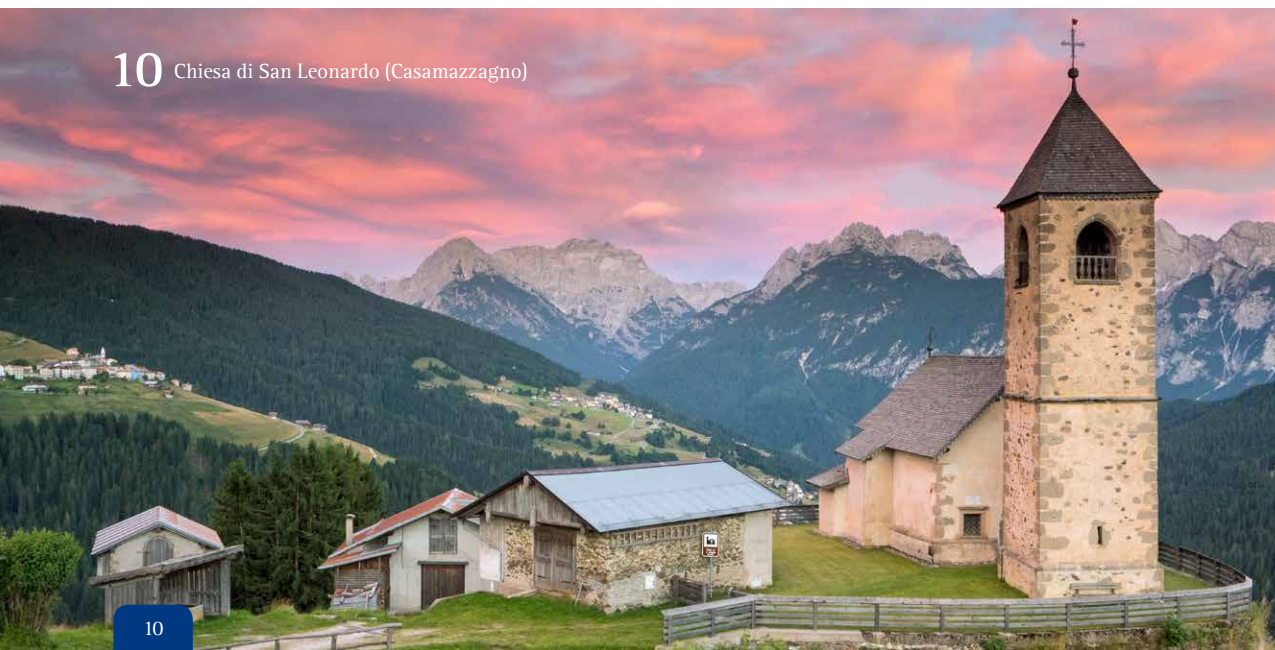
Chiesa di San Leonardo Vecchio

Anno di costruzione 1545 La Chiesa in stile tardogotico, situata sopra l'abitato di Casamazzagno offre ai fedeli ed ai visitatori una vasta visione panoramica di tutta la vallata. Il 13 luglio 1987, il Santo Padre Giovanni Paolo II si intrattiene con la folla accorsa per salutarlo al rientro dall'escursione sul monte Quaternà e sul monte Spina.

Chiesa di San Leonardo Nuovo

Anno di costruzione 1868-70. Nella volta dell'abside si possono ammirare gli affreschi di Tommaso Da Rin, "La Trasfigurazione" e "i Padri della Chiesa Greca". L'altare della Madonna della Salute, la cui pala, raffigura la Madonna con il Bambino in braccio e S. Antonio da Padova inginocchiato è opera di Giuseppe Ghedina. A destra sono collocati l'altare del S. Cuore; la pala è opera del Bellunese Francesco Bettio e l'altare dell'Immacolata.

10 Chiesa di San Leonardo (Casamazzagno)



CANDIDE

Chiesa di Santa Maria Assunta

Anno di costruzione 1784-1791 su progetto di Domenico Schiavi di Tolmezzo. La statua dell'Assunta, che domina l'altare e le statue di S. Giovanni Battista e di Sant'Andrea, compatroni della Parrocchia, vennero disegnate dal Torretti e scolpite da Francesco Antonio Carbogno (1750-1850) di Padola. Custodisce: il prezioso organo di G. Callido, affreschi di G. De Min, opere della scuola del Tiziano, di V. Besarèl.

DOSOLEDO

Chiesa dei Santi Rocco e Osvaldo

Anno di costruzione 1839 - 1844, fu la prima chiesa neo-classica del Comelico. Le volte sono decorate con affreschi del De Min. L'altare scolpito negli anni 1722-23 dal noto Andrea Brustolon è dedicato alla Madonna Addolorata.

Chiesa di San Lazzaro, Sant' Elisabetta e San Sebastiano in borgata Sacco

Anno di costruzione 1662

Chiesa di Sant' Antonio Abate

Anno di costruzione 1538

Al centro dell'abside è collocato il prezioso altare ligneo del XVII secolo: nella nicchia centrale la statua di S. Antonio abate, ai lati raffigurate su tela le immagini di S. Lucia e di S. Caterina d'Alessandria, sopra la Madonna con il Bambino; le pitture sono attribuite a Cesare Bagni.



SAN NICOLÒ DI COMELICO

Chiesa caduti di Cima Vallona

Anno di costruzione 1970

La Chiesa si trova in località Cappella Tamai, Sega Digon ed è dedicata alle vittime di Cima Vallona ed a tutti i Caduti delle Forze Armate che sono stati sacrificati per la difesa dei confini d'Italia. La vetrata artistica collocata nell'acuto timpano è opera del pittore Giannin Cassani. All'interno un altare monolitico in pietra di Castellavazzo sovrastato da un grande crocifisso ligneo tratto da un tronco in abete, opera di Augusto Murer. Una grande lapide ricorda i caduti della Prima Guerra mondiale. Ancora una lapide ricorda i caduti, dispersi, prigionieri, e internati civili della 2^ Guerra mondiale.

Chiesa di San Nicolò di Comelico:

Le sue origini sembrano essere molto antiche (XI o XII secolo). La graziosa struttura attuale è frutto di numerosi rifacimenti e restauri a partire dal 1475 quando testimonianze attestano la conclusione di importanti lavori di ampliamento per opera di Mastro Zuane de Chomo. Il suo sagrato conserva ancora i muri di contenimento dell'area cimiteriale che tradizionalmente si sviluppava attorno alla chiesa.

L'edificio sacro presenta una particolare valenza artistica per il ricco patrimonio che conserva: risulta infatti essere unico nel suo genere in tutto il territorio bellunese poiché custodisce un intero ciclo di affreschi di Gianfranco da Tolmezzo.

Chiesa della Santissima Trinità e Santa Giulia

Anno di costruzione 1704 e il 1706. Ubicazione: Gera L'arcata di fondo a tutto sesto accoglie un pregevole altare ligneo con affresco raffigurante la SS. Trinità incoronante la B. Vergine ed in basso S. Michele Arcangelo tra i Santi Vittore e Corona, opera del pescarese Gianandrea Lazzarini. Il centro della volta ospita l'affresco dell'Assunta. La chiesetta venne successivamente dedicata a S. Giulia in onore della Santa traslata in loco nel 1845.

Chiesa di San Daniele

Anno di costruzione 1656. Ubicazione: Costa

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Anno di costruzione 1632. Ubicazione: Campitello L'altare in legno è barocco, la relativa pala del "Sacro Cuore" a cui è dedicata la Chiesa che proviene da Innsbruck.

SANTO STEFANO DI CADORE

Chiesa della Santissima Trinità

Anno di costruzione 1548 Ubicazione: Costalissoio
Gli affreschi sono di G. Zanzotto da Treviso (1928).

Chiesa di San Lorenzo Martire

Anno di costruzione 1855 Ubicazione: Casada

Chiesa di Santo Stefano primo martire

La chiesa dedicata a Santo Stefano Martire risale al XIII secolo. L'altare della Passione, di particolare pregio, è strutturato in cirmolo per opera dello scultore Bartolomeo D'Ambros di Campolongo mentre i gruppi della Crocifissione ed i Misteri della Passione si devono alla bottega Ghirlanduzzi di Ceneda terminati negli anni 1672. Ad ignoti pittori di gusto vecelliano si attribuiscono le tele del "battesimo di Gesù" (altare di S. Giovanni) e del "Santo Vescovo" (Altare di S. Odorico). Le pale di S. Antonio e di S. Giuseppe sono dell'ottocentesco T. Da Rin, sono presenti anche opere di Cristoforo Conforti di tradizione veneto tizianesca. Nel 1684 sorse il campanile a pianta quadrata, restaurato e modificato nella cella campanaria a seguito dei danni causati da un fulmine nel 1922.

La Chiesa conserva una pregevole collezione di corredi e paramenti liturgici di provenienza veneziana (XVII-XVIII secolo). Organo "G. Bazzani e Figli" 1852. Nella frazione di Transacqua, primo nucleo abitativo di Santo Stefano di Cadore, venne costruita la prima cappella cristiana dove oggi sorge l'attuale chiesetta della Madonna delle Grazie La Chiesa risale al XVIII secolo.

Chiesa di San Giacomo apostolo

Ubicazione: Campolongo di Cadore

Una Chiesa probabilmente risalente al trecento, venne più volte restaurata ed ampliata fino al settecento, epoca che vide la costruzione della nuova chiesa, modificata nel 1858 su disegno del Segusini. Vi sono conservate in particolare i dipinti la "Crocifissione" che riporta lo stemma della famiglia Fabbris e la "Madonna tra angeli e quattro Santi" riportante lo stemma ed il ritratto del donatore Cristoforo Fabbris.

Chiesa Madonna della difesa

Anno di costruzione 1927. Ubicazione: Passo Merendera in Val Frison, Campolongo di Cadore.



SAN PIETRO DI CADORE

Chiesa di Sant' Anna

Anno di costruzione 1862 Ubicazione: Piazza di Costalta di Cadore, frazione di San Pietro di Cadore.

Chiesa di San Pietro apostolo

Anno di prima costruzione 1258 Ubicazione: Piazza di San Pietro di Cadore.

Chiesa di San Lorenzo

L'attuale edificio edificato nel 1966 sostituisce il precedente del XVII secolo, distrutto a causa di un incendio che distrusse buona parte del Paese nel 1869. Ubicazione: Piazza di Valle, frazione di San Pietro di Cadore.

Chiesa di San Volfango

Costruita nel 1420, restaurata e migliorata nel 1818. Ubicazione: Presenaio, frazione di San Pietro di Cadore.

Chiesa Madonna della Neve

Anno di costruzione 1966 Ubicazione: Nella piana di Pra Marino in Val Visdende, frazione di San Pietro di Cadore. La statua della Madonna è opera del gardenese Conrad Moroder. In occasione della visita di SS Giovanni Paolo II nel 1983 è stato dedicato un bassorilievo ligneo a San Giovanni Gualberto, protettore del Corpo Forestale dello Stato, opera del Giuseppini di Auronzo.



I musei della Val Comelico

Museo della Cultura Alpina Ladina del Comelico è situato nel palazzo delle ex Scuole Elementari in Largo Calvi a Padola, al secondo piano su di un'area di cinquecento mq ed è di proprietà della Regola di Padola. Tale cellula museale è nata grazie ad una raccolta di materiali ed attrezzi messi a disposizione per lo più dalle famiglie del paese; a ciò si è aggiunta una serie di riproduzioni in miniatura dei mestieri e delle attività di una volta.

Museo Etnografico "La Stua" di Casamazzagno, inaugurato il 25 luglio 1987 ha per scopo la raccolta di documentazione illustranti le caratteristiche e il genere di vita delle popolazioni locali, oltre alle loro tradizioni, gli usi e i costumi.

Museo Algdunei a Dosoledo, è un progetto culturale con il quale il Gruppo di Ricerche Culturali di Comelico Superiore e la Regola di Dosoledo si propongono di divulgare i risultati delle ricerche svolte sul proprio territorio e sulla cultura ladina del Comelico, con l'obiettivo di trasmettere la conoscenza e animare il dibattito locale.

Il termine d'invenzione scelto per indicare questo progetto unisce in una sola le parole ladine algu=qualcosa, poche cose, diverse e collegate tra

loro; e nei=noi. Il Museo si snoda in un percorso tematico fra Carnevale, Regole, Rifabbrico e Grande Guerra. I contenuti sono esposti in modalità innovative: pannelli fotografici, video e applicazioni multimediali.

Museo Paleontologico a Danta di Cadore. Piccolo, ma significativo Museo che presenta una serie di reperti di notevole interesse scientifico e didattico, rivolto prevalentemente alle giovani generazioni come fondamentale supporto alla loro formazione. Fornisce le basi per potersi avvicinare e comprendere il complesso laboratorio che ha modellato e adattato la vita sul nostro pianeta nel corso delle ere geologiche. Allo stesso tempo, rappresenta un valido supporto per gli studiosi e per quanti intendono avvicinarsi alle conoscenze naturalistiche.

Museo Etnografico Casa "Angiul Sai" a Costalta si tratta di un fabbricato storico restaurato che è stato adibito a museo dell'architettura rurale montana, ricreando un percorso che testimonia il modo di vivere fino alla metà del secolo scorso.

Museo "Surrealismo" Regianini a Costalissoio è un museo di arte contemporanea che espone le opere dell'artista surrealista Luigi Regianini.



14 Candide di sera

Emozioni da vivere

Le **Torbiere di Danta di Cadore** rappresentano per numero di specie rare, uno dei siti di maggiore rilevanza naturalistica e di interesse floristico vegetazionale della Regione Veneto. Il suo fascino lascia increduli e sereni, avvolti da quell'alone di mistero che ha fatto nascere storie magiche di elfi e streghe. Stupisce la tenacia delle specie che vivono questi ambienti vulnerabili che hanno sviluppato forme e colori unici.

I sentieri tematici (Tròis)

A Comelico Superiore sono presenti quattro affascinanti sentieri tematici: Tròi dli mascri (sentiero delle maschere) Tròi dli Tradizion (sentiero delle tradizioni), Tròi di bacani (sentiero dei contadini) e Tròi di misteri (sentiero dei mestieri) ognuno dei quali permette di passeggiare immersi nella natura accompagnati da suggestive statue di legno.

Tra Campolongo di Cadore e Presenaio è stato recentemente inaugurato il Trei dal Grillo, percorso sportivo dedicato al campione Maurizio De Zolt.

Il giardino alpino

A Candide, nel centro del paese a monte della piazzetta è visibile il giardino alpino che si snoda lungo un percorso a gradoni, con passerelle in legno per la visione delle diverse specie floreali. Lungo il percorso si possono ammirare splendidi ed unici esemplari di fiori rari come ad esempio la salvia dei prati o la famosa "regina delle alpi" o ancora il giglio di San Giovanni. Lo si può visitare in qualsiasi momento ma com'è naturale il suo massimo splendore è nei mesi estivi di luglio e agosto quando la maggior parte dei fiori esplode in una miriade di colori e profumi.

Escursioni

La Val Comelico offre escursioni di vario livello (anche organizzate), dalle passeggiate di fondo valle adatte alle famiglie al trekking più impegnativo con sentieri attrezzati e vie ferrate. Numerosi sono i percorsi che portano alle vette dove si sono combattute le battaglie della Grande Guerra: Monte Cavallino, Cima Vallone, Col Rosson, Passo della Sentinella, Cima Undici e dove ancora oggi sono presenti molteplici tracce quali fortini gallerie e postazioni di vetta.

STRADA DELLE ANTE - DANTA: Itinerario di grande valore storico, strategico in passato per il collegamento tra i paesi ed il Cadore. Fanno da contorno al sentiero boschi di conifere, fienili e barchi. La sensazione è quella di immergersi in un angolo di paradiso a pochi minuti dai centri abitati di S.Stefano e Danta. Di particolare interesse il punto panoramico presso S.Barbara, alle quote superiori.

CIMA COLLESEI - CRESTON POPERA: Itinerario in ambiente dolomitico, ad un passo dalle pareti verticali di alcune tra le principali vette dolomitiche. Molto vario con tratti che si sviluppano su comode sterrate alternati a salti rocciosi e cenge attrezzate.

ESCURSIONE PULE'- FEDERA: Itinerario di grande interesse naturalistico-paesaggistico; il suo fascino lascia increduli e sereni, avvolti da quell'alone di mistero che ha fatto nascere storie magiche con figure mitologiche. Ripercorre le vie di collegamento delle frazioni del comune di S.Stefano attraversando praterie, boschi di conifere e vicoli paesani.

MONTE ZOVO: Itinerario facile, adatto ad escursionisti, al centro della Val Comelico. L'escursione porta, attraverso comode strade immerse nei boschi di Costalissoio e Costa, alla cima del Monte Zovo, punto panoramico esemplare con panorama a 360° sui paesi della Val Comelico - Sappada.

COSTALTA: Itinerario facile, adatto a famiglie, di grande fascino. Percorre le vie di Costalta, paese d'arte abbellito dalle sculture degli artisti locali, per immergersi nei pascoli e i boschi percorsi da una fitta rete di sentieri.

ANELLO DEL VAL VISDENDE: Itinerario dal grande fascino, immerso nel silenzio dei boschi secolari al centro di una valle glaciale pianeggiante. Permette di scoprire gli antichi borghi della valle, a contatto con la natura incontaminata e circondati da un atmosfera magica.

MONTE QUATERNA': Ambiente suggestivo formatosi in svariati milioni di anni per una straordinaria successione di eventi. Il Monte Quaternà, caratteristico per le tinte nerastro-verdastre e la forma piramidale, dal punto di vista geologico non trova termini di paragone: antico camino vulcanico da tempo inattivo sorge al margine della Regione Dolomitica. Per la sua collocazione e la sua conformazione è stato teatro di scontri durante la Grande Guerra.

VAL VISSADA: Itinerario molto vario i cui scorci lascino sempre stupefatti. Passando da boschi di conifere a mughete, praterie di alta quota, ghiaioni e rocce si è avvolti da un silenzio surreale, rotto dallo scorrere delle acque sulle rocce ed il cinguettio degli uccelli. La conca modellata dai ghiacciai in ritiro è contornata da ripide pareti e torrioni affascinanti che hanno ispirato varie legende paesane.

CIMA COLESEI - PASSO M.TE CROCE COMELICO: Di tutte le particolarità che caratterizzano questo itinerario, sito nelle Dolomiti Orientali, si è scelto di approfondire gli aspetti stratigrafici, mettendo in evidenza le peculiarità delle rocce dolomitiche tra le più caratteristiche della regione alpina orientale eppure poco conosciute. In questo itinerario viene proposto un approfondimento conoscitivo, volto ad evidenziare come spesso erroneamente rocce tanto diverse vengano raggruppate sotto l'appellativo "Dolomia": spesso infatti viene confuso il termine Dolomiti, inteso quale appellativo della regione Dolomitica, con il termine Dolomia, roccia sedimentaria contenente il minerale "dolomite".

ACQUE SOLFOROSE: Itinerario di grande interesse naturalistico e paesaggistico; si sviluppa in quota, con un dislivello ridotto, in un ambiente unico, dominato da abeti di alto fusto secolari. Con una piccola deviazione si raggiunge la famosa sorgente "Aga Puža" che fa di Padola un comune termale. Le mineralizzazioni presenti nell'acqua hanno dato vita ad un ambiente vegetale molto particolare e suggestivo.



15 Laghetto tra le Dolomiti della Val Comelico



16 Mountain bike in Val Comelico

CRESTA DEL PALOMBINO: Itinerario molto lungo di grande interesse geologico; Escursione al margine orientale delle Dolomiti, tra rocce dalle varie tinte e forme che stanno a testimoniare l'evoluzione tettonica polifasica e quella morfologica di questa regione. Le chiare rocce della regione dolomitica, organizzate in torrioni e guglie, passano alle scure rocce metamorfosate della cresta di confine. Ambiente selvaggio, vario, molto suggestivo circondato da un panorama mozzafiato.

GERA SAN NICOLÒ: Percorso di grande interesse culturale e paesaggistico; alla scoperta della misteriosa e affascinante chiesetta della Ss. Trinità e di Santa Giulia a Gera, fino ad arrivare alla preziosissima chiesa di San Nicolò, che conserva il ciclo d'affreschi più completo presente sul territorio cadorino.

SANTO STEFANO DI CADORE: Percorso di grande interesse storico, dalla scoperta degli antichi piloni votivi, fino alla commemorazione dei nostri soldati caduti in guerra presso il Cimitero Monumentale Militare del Comune di Santo Stefano di Cadore.

DOSOLEDO CASAMAZZAGNO CANDIDE: Percorso culturale sulle orme del capomastro carnicò Nicolò Roupel e delle sue chiese: San Leonardo vecchio a Casamazzagno e Sant'Antonio abate a Candide. L'itinerario guida infine al sentiero detto "troi dli tradizion", lasciando il viaggiatore immerso nell'atmosfera artistica locale del passato e del presente.

PADOLA DANTA: Questo percorso unisce arte e religiosità con la natura circostante. Permette di collegare due chiese magnifiche, sperdute ed immerse nel paesaggio. La chiesa di Sant'Anna invita serenamente ad entrare nella penombra del bosco alle sue spalle, mentre Santa Barbara ci accoglie e sembra di essere al sicuro nell'abbraccio delle montagne che ci circondano e riempiono la nostra vista.

CASADA COSTALISSOIO: Itinerario che permette di percorrere la strada dei nostri nonni: la via che un tempo collegava i paesi di Costalissoio, Casada e Santo Stefano, accompagnata da numerose presenze religiose realizzate a protezione dalle difficoltà del tragitto e dalle fatiche quotidiane.

COSTALTA: Passeggiata tra le case di legno, testimonianza della tradizione e dell'economia alpina del passato. Queste zone, oggi estranee dal centro abitato, erano un tempo il fulcro della vita paesana e come tali accompagnate da numerose presenze del sacro, a protezione del bestiame e come rassicurante compagnia quotidiana.



17 Gita a cavallo in Val Comelico



18 Monte Peralba (Val Visdende)

Gastronomia

Numerosi sono i piatti tipici, primi delicati, piatti unici corposi e succulenti o ancora dolci tradizionali molto semplici ma dal gusto particolare che si potranno assaggiare nei locali della Val Comelico. I caratteristici "casunzei" (ravioli ripieni), o i deliziosi "crestel" e i profumatissimi porcini raccolti nei boschi, costituiscono una delizia per i tutti i palati.

Artigianato e antiquari

In passato l'artigianato del legno e in alcuni casi del ferro era utilizzato esclusivamente per le necessità quotidiane delle famiglie dedite soprattutto all'agricoltura. Utensili ad uso domestico, attrezzi, e altri oggetti che oggi vengono utilizzati esclusivamente come ornamenti o oggetti di antiquariato venivano forgiati da abili artigiani locali e barattati soprattutto con generi di prima necessità anche nella vicina Val Punteria ed in Carnia. Oggi sono numerose le botteghe artigiane che si occupano di decoro e intaglio del legno ma possiamo trovare anche abili artigiani che trattano il ferro battuto.

Da segnalare a Comelico Superiore alcuni artigiani che si dedicano all'intaglio delle maschere di Carnevale realizzando volti di notevole pregio. Numerose sono inoltre le botteghe di antiquariato, negozi specializzati nel recupero e vendita di oggetti (in particolare mobili) provenienti dal Comelico, dal Cadore e dal Tirolo, manufatti unici capaci di abbellire una abitazione, impreziosire un ambiente fare la gioia di arredatori e collezionisti d'arte.

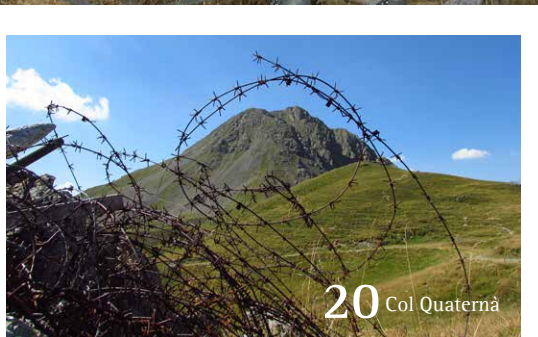


Luoghi della Grande Guerra

Vallon Popera: parcheggiando l'auto al Rifugio Lunelli, con una camminata di poco più di un'ora si raggiunge il Rifugio Berti da dove ha inizio un interessante anello storico che percorre luoghi di primaria importanza. Qui è possibile richiedere il volantino illustrativo del percorso oppure, collegandosi ad una apposita app. gratuita, scaricabile dal sito www.caiveneto.it/sentieriparlanti/ percorrere il citato anello ascoltando presso i punti segnalati notizie storiche riguardanti il periodo bellico della zona. Si passa inoltre per il vecchio Rifugio Sala, già sede di comando dove è stato realizzato dalla sez. CAI Val Comelico un interessante spazio museale con fotografie e descrizioni.

Zona Cresta di confine: punto di partenza Malga Silvella raggiungibile in auto, da qui partono itinerari che conducono alle postazioni del Quaternà versante est, dei Frugnioni, Cresta di confine e zona Cavallino luoghi disseminati di interessanti e importanti resti di trincee e baraccamenti.

Zona Quaternà: lasciando l'auto presso le Malghe di Coltrondo o Rinfreddo, con una camminata di circa un'ora si raggiungono le interessanti postazioni del Quaternà, punto nevralgico della difesa italiana nonché tutta la cresta della Spina disseminata di innumerevoli opere ben conservate, caverne, trincee e ricoveri vari. Sono disponibili le mappe tematiche con una descrizione dell'area e delle vicende storiche.



Cima Vallona: punto di partenza Malga Melin, raggiungibile in auto. Da qui si può pervenire alle postazioni di Passo Palombino, di Cima Palombino e della zona di Cima Vallona luoghi importanti con numerosi resti di baraccamenti e presidi vari.

Val Vissende percorso Postazioni Militari della Grande Guerra: lasciando l'auto all'imbocco della Valle (Cima Canale) attraverso una breve risalita verso destra si perviene a delle postazioni difensive recentemente ripristinate.

Val Vissende Forcella Dignas: lasciando l'auto al Bivio Ciadon, in direzione di Malga Dignas proseguendo lungo la strada, si raggiunge la Forcella Dignas valico fondamentale di difesa austriaca con resti di postazioni e i successivi fabbricati italiani di presidio confinario.

Val Vissende Val Vissada: punto di partenza Forcella Zovo. Da qui diparte un sentiero militare, versante Vissende, che porta in Val Vissada splendido anfiteatro verdeggianti. Qui è stato eretto un cippo a ricordo dei soldati rimasti vittime di una valanga. Proseguendo fino ai margini orientali si trovano notevoli resti di trinceramenti e spianate basi di baraccamenti.

Rifugi

LUNELLI - SELVAPIANA mt. 1568

Rifugio Lunelli in località Selvapiana raggiungibile attraverso strada asfaltata a circa 3 Km da Valgrande. È il classico punto di partenza per tutte le escursioni nel gruppo del Popera.

ANTONIO BERTI mt. 1950

Il rifugio è situato sul limite inferiore del Vallon Popera, zona dichiarata nel 2009 Patrimonio Mondiale dell'Umanità. È raggiungibile a piedi in circa un'ora dal parcheggio di Selvapiana.

Ideale punto di partenza per la ferrata Roghel, Cengia Gabriella e Strada degli Alpini che permettono di effettuare il giro in quota del nucleo centrale del gruppo Popera e della ferrata Zandonella alla Croda Rossa con partenza e arrivo in giornata al rifugio. È inoltre tappa dell'Altavia n.9 che attraversa le Dolomiti da est a ovest e variante dell'Altavia n.5 "di Tiziano". Le diverse passeggiate naturalistiche, la fioritura dalle mille forme e colori, l'affascinante laghetto, il belvedere punto panoramico per ammirare le maestose crode del gruppo Popera, le escursioni su sentieri e trincee della Prima guerra mondiale e l'inconueto percorso alla scoperta delle fortificazioni del Vallo Alpino Littorio rendono questi luoghi indimenticabili.

RIFUGIO RINFREDDO mt 1887

Raggiungibile attraverso la strada asfaltata detta "della costa" dal bivio della Strada Statale n.52 "Carnica" Padola - Passo Monte Croce oppure direttamente dal Passo Monte Croce Comelico.

Giunti alla malga Coltrondo, proseguendo per circa 400 metri si raggiunge il Rifugio Rinfreddo classico punto di partenza per le escursioni sulla costa della Spina, Monte Quaternà e l'area di confine.

RIFUGIO COL D'LA TENDA mt 2000

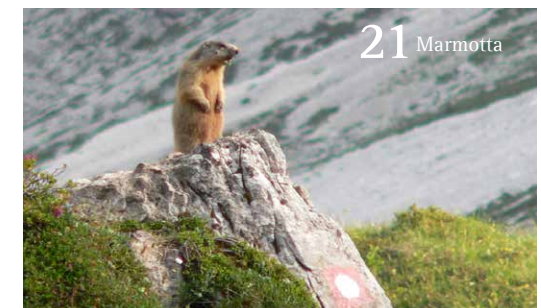
Raggiungibile utilizzando l'omonima seggiovia. Aperto nella stagione invernale per gli impianti da sci e nella stagione estiva da fine luglio ad agosto per passeggiate ed escursioni.

RIFUGIO MONTE ZOVO mt 1900

Immerso nel monte Zovo fra le Dolomiti Bellunesi, più precisamente nel comune di San Nicolò Comelico, si trova il rifugio "denominato De Dò, che nella lingua ladina sta a significare "Di Zovo".

RIFUGIO FORCELLA ZOVO mt 1606

È ubicato su un piccolo pianoro, pochi metri ad ovest del crinale che divide il bacino della Val Vissende da quello del Rio Rin. È comodamente raggiungibile percorrendo le strade che da Valle di San Pietro di Cadore o da Costalta portano alla Forcella Zovo. È ideale punto d'appoggio per le ascensioni alle Crode dei Longerin ed alle cime minori.



22 Rifugio Sala





Sciare in Val Comelico

La "Ski Area Val Comelico" fa parte del "Dolomiti Superski" il più grande comprensorio sciistico del mondo, quindi è valido lo skipass Dolomiti Superski. Le piste da sci che da Padola raggiungono i 2000 metri del Col d'la Tenda, sono un punto di partenza del suggestivo itinerario "Parco naturale UNESCO Dolomiti", una meravigliosa esperienza sci ai piedi per scoprire le Dolomiti della Val Comelico e di Sesto. E non dimentichiamo le piste per lo sci di fondo da Padola a Valgrande si snodano per 30km tra suggestivi boschi di abete rosso in una natura incontaminata, sono perfette sia per la tecnica classica che per lo skating e sono inserite negli oltre 1300 km di piste del Dolomiti Nordic Ski. La Scuola Sci Padola, situata direttamente sulle piste da sci, da anni offre la possibilità di imparare a sciare grazie a un gruppo di Maestri di Sci esperti.

Affidarsi ad un Maestro di Sci qualificato significa avvicinarsi ad uno sport che porta a stretto contatto con la natura in piena sicurezza.



Passeggiare sulla neve

Camminare in Val Comelico d'inverno è davvero suggestivo, molte sono le proposte di escursione sulla neve a piedi e con le racchette da neve, "ciaspe o ciaspole", per vivere momenti indimenticabili in un ambiente di quiete quasi irreale. Scoprire le meraviglie naturali della Val Comelico, di giorno o al chiaro di luna, da soli o in gruppo, "galleggiare" sulla neve e divertirsi in compagnia, assaporare un caldo vin brulé e gustare piatti tipici locali. Professionisti che amano e vivono la montagna hanno preparato per questa stagione itinerari da favola. Per i più esperti consigliamo la "Ciaspolada sulla Spina" escursione con le ciaspe o con gli sci da alpinismo lungo la Spina, dorsale rocciosa di rilevante importanza geologica, con partenza dall'abitato di Casamazzagno, passando per la storica chiesetta di S. Leonardo (XVI sec.), e proseguendo lungo il segnavia n 148. Splendido il panorama che



ci si presenta con vista sulle Dolomiti del Comelico, dal Popera ai Brentoni e lungo il confine che separa Italia e Austria. Si prosegue sulla cresta fino al Col Rosso (m. 2305) per poi rientrare a valle.

Sci alpinismo

Lo sci in libertà assoluta che abbina l'attività fisica ad entusiasmanti sensazioni di avventura. In compagnia di amici o con una guida esperta ammirando i candidi panorami che offre la Val Comelico. Può essere praticato con una buona preparazione ed attrezzatura adeguata, la salita con le pelli di foca applicate agli sci per evitare lo slittamento e la discesa in piena libertà per gustare appieno un ambiente incontaminato tra i più belli delle Dolomiti. A Padola è aperto anche un tracciato sulla pista azzurra denominata "Campo" riservato allo sci d'alpinismo.

Curiosità

La pera d'la borcia (il sasso della borcia)

Seguendo la statale che da Padola porta al Passo S. Antonio, nel bosco denominato "d'la borcia" troviamo una pietra del tutto particolare, è l'enigma della Val Comelico conosciuta come "la pera d'la Borcia". È un monolito di circa cm. 70x70 per una lunghezza 3 metri, in parte squadrato ed in parte sgrezzato. Sulla facciata superiore presenta cinque cospicue allineate ed equidistanti, del diametro di circa 26 cm. ed una profondità di cm. 20. Il misterioso monolito è stato oggetto di interessamenti da parte di ricercatori e studiosi, i quali si sono posti interrogativi e formulato delle ipotesi, senza addivenire ad una concreta ed esauriente risposta sulla natura della curiosa "pera". Scopo e provenienza della "pera d'la Borcia" restano un mistero, tutt'oggi irrisolto, che incuriosisce e suscita interesse da parte di locali e turisti.

La Regina della val Comuna

Poco a monte della Valgrande nella zona della Val Comuna si trova un'esemplare di abete rosso di eccezionali dimensioni chiamato in loco "La Regina della Val Comuna". Questa pianta è gigantesca e senza dubbio la più colossale della sua specie nell'intero Triveneto; misura circa 50 metri in altezza e si stima possa avere un'età di duecento anni!. In condizioni di normalità la stessa pianta riuscirebbe a vivere fino a 150 - 180 anni dopodiché avrebbe finito il suo periodo vitale. Rappresenta nel suo insieme l'importanza del bosco dell'intero Comelico ed è stata appositamente lasciata in eredità dalle precedenti generazioni come esempio di rispetto e salvaguardia del patrimonio boschivo di proprietà delle Regole Comunionali Familiari. Per poterla ammirare si può imboccare la strada che dalle Terme delle Dolomiti conduce alle sorgenti delle acque solforose, proseguendo lungo la salita ed arrivati al crocevia si svolta a destra per giungere a destinazione.

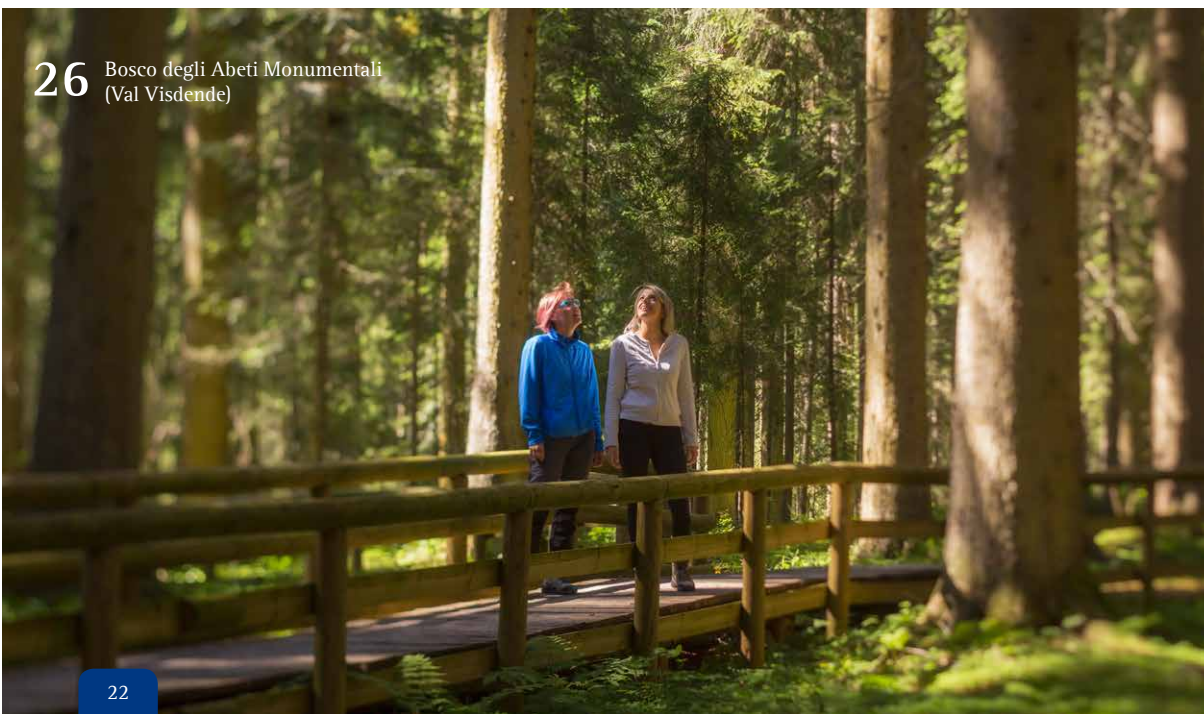
L'Abete di Risonanza

Solo in pochi boschi della Val Comelico, della Val di Fiemme e di Tarvisio cresce la Picea excelsa fissilis, il cosiddetto "abete di risonanza". Specie molto rara è usata da liutai di tutto il mondo per costruire la parte anteriore della cassa armonica di moltissimi strumenti a corda.

La cultura millenaria del bosco e il percorso naturalistico degli alberi monumentali

I boschi del Comelico si estendono per circa 15.000 ettari. Il valore di questi boschi, oltre a quello economico, è di notevole rilevanza ambientale e paesaggistica, con possibilità escursionistiche di ogni genere, dalle passeggiate comode di fondovalle a quelle impegnative sui rilievi. Vi è oltremodo da dire che i boschi della Val Comelico sono da sempre stati protetti, in primo luogo dai proprietari delle antiche Regole e dai singoli proprietari boschivi, da non sottovalutare è inoltre l'educazione ambientale del territorio da parte dei residenti di tutta la valle. In particolare nella Val Visdende si trova il percorso naturalistico degli alberi monumentali, che consente di ammirare alcuni abeti rossi di altezza superiore a 50 metri, di oltre 3 metri di circonferenza e con un'età calcolata che arriva anche a 216 anni. Il percorso naturalistico si trova ad una quota di 1333 metri sul livello del mare e si snoda per una lunghezza complessiva di circa 126 mt.

26 Bosco degli Abeti Monumentali (Val Visdende)



NUMERI UTILI

DISCIPLINA RACCOLTA FUNGHI

Unione Montana Comelico e Sappada - tel. 043562436

BIBLIOTECA E INTERNET POINT

Biblioteca di S. Stefano di Cadore - tel. 0435420540

Biblioteca di Comelico Superiore - tel. 043568264

FARMACIE

Farmacia Comelico Candide - tel. 043568836

Farmacia Comelico Padola - tel. 320.180.148

Farmacia S. Stefano - tel. 043562266

Farmacia San Pietro loc. Mare - tel. 0435460247

OSPEDALI E AMBULATORI MEDICI

Ospedale di Pieve di Cadore - tel. 04353411

Ospedale di San Candido - tel. 0474913131

Medicina di gruppo integrata Comelico e Sappada presso l'Ulss di S. Stefano - tel. 0435420718

Pronto soccorso e Guardia Medica 118

VIGILI DEL FUOCO 115

CARABINIERI 112

SERVIZIO FORESTALE 1515

UFFICIO TURISTICO PADOLA tel. 043567021

UFFICIO TURISTICO S. STEFANO tel. 043562230

PUNTI INFORMAZIONI TURISTICHE SOLO STAGIONALI:

Dosoledo c/o Museo Algudnei

Danta tel. 0435650072



IAT VAL COMELICO DOLOMITI

Piazza San Luca, 18 - 32040 Comelico Superiore

Piazza Roma, 37- 32045 Santo Stefano di Cadore

Tel. +39 0435 67021 Fax. +39 0435 434996 - dolomiti@valcomelico.it

Come raggiungere la Val Comelico



Belluno SS 51 e da Tai di Cadore SS 51 - bis fino a S. Stefano di Cadore poi SS 52 verso Comelico Superiore (km 70).

Autostrada

Dal Veneto e Trentino Alto Adige: Venezia/Belluno A27 uscita Pian di Vedoia - SS 51 da Tai di Cadore SS 51 - bis fino a S. Stefano di Cadore e poi SS 52 verso Comelico Superiore

Dal Friuli Venezia Giulia : Udine/Tarvisio A28 uscita Carnia Tolmezzo - SS335 Val Degano fino a S. Stefano di Cadore e poi SS52 verso Comelico Superiore



Le stazioni più vicine sono Calalzo di Cadore e San Candido



Treviso - Sant'Angelo "Antonio Canova" (125 Km)

Venezia -Tessera "Marco Polo" (140 km)

Verona - Villafranca "Valerio Catullo" (260 km)

Trieste - Ronchi dei Legionari "Friuli Venezia Giulia" (180Km)



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu



Comune di Comelico Superiore



Comune di Danta di Cadore



Comune di San Pietro di Cadore



Comune di San Nicolò di Comelico



Comune di Santo Stefano di Cadore



Val Comelico
Il Fiore delle Dolomiti